



la Repubblica

TORINO 2015
ITALY, 10-12 JUNE 2015

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



9 770390 107023 50607

MN-1F www.repubblica.it



ANNO 40 - N. 134 IN ITALIA € 1,40

DOMENICA 7 GIUGNO 2015

VENEZIA

Le sculture di Matta tra totem e guerrieri

PAOLO RUSSO

TOTEM, miti, guerrieri senza tempo spuntano dalla verzura d'un giardino impareggiabile. Piccoli blocchi, ora compatti ora filiformi, contorti o cavi, d'un bronzo qua ossidato, là policromo come d'antiche statue, oppure ambrato, punteggiato d'oro e d'argento. Materia plasmata nel fuoco dalle mani d'un Vulcano cileno del Novecento, Roberto Sebastian Matta, nato architetto, poi celebre e celebrato pittore e scultore amico dei surrealisti - a differenza dei quali però sul sogno privilegerà un'idea, per quanto immaginifica, di storia.

Sincretismi di forme precolombiane, enigmi etruschi e greci, retaggi oceanici e d'Africa, estratti dal suo inesausto viaggiare e dagli innamoramenti delle avanguardie che Matta, alla lettera, fonde in quarantadue bronzi fra '70 e '90. Evento collaterale d'una Biennale d'arte di Venezia molto segnata dall'apertura di luoghi inaccessibili, quelle sculture abitano fino al 15 ottobre il più antico fra i giardini veneziani. Quello di Palazzo Soranzo Cappello, sede della Soprintendenza architettonica del Veneto orientale. Organizzata da Fondazione Echaurren-Salaris e G. a. m. Bologna, la mostra curata da Flaminio Gualdoni e Alessia Calarota, si offre quindi non solo come antologica d'un grande nome e delle sue visioni di passato futuro, ma apre inoltre al pubblico il solo superstito del modello secentesco veneziano. Un *hortus conclusus* annesso al palazzo nobile che, oltre ad antichi roseti e piante rare, è ancora ripartito col dehorveranda, un tempietto e l'orto (il brolo) i cui frutta e verdura finivano sia nella mensa di casa che in vendita. Un giardino rubato alla laguna, dal languido fascino *délabré*, adorato dagli anglofoni dell'Ottocento, che s'è infatti guadagnato gli onori della grande letteratura, da Henry James che lo citò nel *Carteggio Aspern* a D'Annunzio che vi ambientò la sensualità d'una scena notturna da *Il fuoco*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

